

# Indaba 2021

Atti



A cura del Settore competenze

Si ringraziano per le foto: Roberto Lannino e Stefano Cappuzzo

Realizzato dalla Segreteria nazionale AGESCI  
Marzo 2024

# INDICE

---

## 4 INTRODUZIONE

a cura di Giulia Giaretta e Stefano Cappuzzo

## LABORATORI TECNICI

### 7 **Espressione**

Annalisa Baldi – base di Bracciano

### 10 **Mani abili**

Piergiorgio Pegoraro – base di Costigliola

### 12 **Natura**

Davide Marinelli – base di Piazzole

### 13 **Pionieristica**

Antonia Piga – base di Bracciano

### 18 **Pronto intervento**

Antonello Fancello – base di San Martino

### 19 **Trappeur**

Paolo Rosati – base di Andreis

## SINTESI DEI LAVORI

### 22 **Buone idee per realizzare un evento per L/C**

### 24 **Buone idee per realizzare un evento per E/G**

### 26 **Buone idee per realizzare un evento per R/S**

### 28 **Buone idee per realizzare un evento per capi**

### 31 **Buone idee per realizzare un evento per basi aperte**

## 33 COME VEDO IL SETTORE TRA 5 ANNI

## 35 IL PORTALE DELLE COMPETENZE

## 37 CONCLUSIONI



BACK  
TO THE  
INDABA

# INTRODUZIONE

---

“LA MEMORIA CONTA VERAMENTE  
- PER GLI INDIVIDUI, LE COLLETTIVITÀ, LE CIVILTÀ -  
SOLO SE TIENE INSIEME L'IMPRONTA DEL PASSATO E IL PROGETTO DEL FUTURO,  
SE PERMETTE DI FARE SENZA DIMENTICARE QUEL CHE SI VOLEVA FARE,  
DI DIVENTARE SENZA SMETTERE DI ESSERE,  
DI ESSERE SENZA SMETTERE DI DIVENTARE”

*(Le Odissee dell'Odissea, I. Calvino)*

Salutiamo con gioia questi atti dell'Indaba del Settore Competenze tenutosi a Costigliola (VI) dal 17 al 19 settembre 2021.

L'Indaba, termine di origine Zulu, è l'incontro nazionale di tutti i capi che fanno servizio nel Settore Competenze. Gli scopi propri dell'Indaba sono: mettere in comune le buone prassi confrontandosi con altre esperienze interne al Settore per farne sintesi e patrimonio comune, favorire l'incontro tra capi esperti della medesima tecnica per arricchire il ragionamento tecnico e metodologico attraverso il confronto, respirare la dimensione nazionale del Settore vivendo un momento di formazione permanente.

È altresì momento di raccordo con le Branche nazionali e la Formazione capi, per ascoltare e ragionare assieme come i carismi del Settore possano essere utili all'Associazione.

Molto era cambiato dal nostro ultimo Indaba a

Bracciano nel 2015: la riforma Leonardo ha trasformato la presenza del Settore sul territorio, avvicinandolo alle opportunità regionali modificando i suoi organi di rappresentanza; questo cambiamento ci ha dato modo di raggiungere più capi e far iniziare dei percorsi di competenza assieme alle Branche ed alla Formazione capi.

Nuove esperienze di competenza sono nate sul territorio nazionale e il Settore è germogliato in ulteriori regioni: a noi la cura di potergli far mettere radici solide perché serva anche lì capi e ragazzi innamorati di competenza.

Le motivazioni con cui il Settore nacque, oltre 50 anni fa, sono ancora vive e valide: unire le esperienze di competenza sul territorio nazionale, evitare la formazione di sacche isolate di tecnica e proposta, favorire il confronto metodologico fra capi per meglio servire l'Associazione e i ragazzi.

Ed è proprio ciò che abbiamo fatto dal 17 al 19

settembre a Costigliola: abbiamo lavorato assieme per tecnica divisi in laboratori per condividere le prassi migliori e aggiornare la proposta delle tecniche; ci siamo confrontati con le Branche e la Formazione capi per un pomeriggio intero, in un momento formativo che speriamo abbia acceso e alimentato i nostri ragionamenti e le proposte che mettiamo in atto; abbiamo vissuto assieme le cerimonie del Settore, come la consegna delle nomine a Master e quelle a Capo Campo.

Infine, il segno sotto cui abbiamo vissuto questo Indaba 2021 è stato la cura e la custodia del creato, inserita fin da subito nell'ideazione e programmazione dell'Indaba, consapevoli che quella della cura della nostra unica casa comune è La Sfida delle generazioni alle quali oggi prestiamo il nostro servizio di capi nelle unità e nel Settore Competenze.

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento, dagli animatori dei laboratori, agli Incaricati nazionali a Branche e Settori che sono intervenuti, al comitato di base con la sua splendida e impeccabile accoglienza, a tutti i partecipanti che hanno sfidato pronostici poco incoraggianti.

Vi lasciamo dunque alla lettura di questi atti del convegno che fa da base per le iniziative e la direzione che il Settore prenderà nei prossimi anni: se riusciremo a cambiare il mondo unendo le forze in una direzione concordata, sarà anche merito vostro.

Buona Caccia

Giulia Giaretta e Stefano Cappuzzo

*Incaricati nazionali al Settore Competenze*



# LABORATORI TECNICI

---

Il sabato mattina sono stati tenuti dei laboratori su tecniche specifiche che hanno coinvolto i partecipanti mettendo in risalto le varie opportunità educative legate alla tecnica vissuta e in particolari situazioni come essa possa essere impiegata quale strumento di educazione allo sviluppo sostenibile. Ogni laboratorio è stato altresì occasione propizia di circolazione di conoscenza e di confronto attivo prendendo spunto dalle attività concrete proposte.

Di seguito la lista delle tecniche che sono state oggetto dei laboratori.

- **Espressione** (ref.: Annalisa Baldi – base di Bracciano)
- **Mani abili** (ref: Piergiorgio Pegoraro – base di Costigliola)
- **Natura** (ref.: Davide Marinelli – base di Piazzole)
- **Campismo** (ref.: Daniele Diacci – base di Bracciano)
- **Pionieristica** (ref.: Antonia Piga – base di Bracciano)
- **Pronto intervento** (ref.: Antonello Fancello – base di San Martino)
- **Trappeur** (ref.: Paolo Rosati – base di Andreis)
- **Esplorazione-Sherpa-Astronomia-Topografia** (ref.: Francesco Ferrarese – base di Costigliola)
- **Grafica multimediale** (ref.: Ivan Mastrosimone – base di Marineo)
- **Hebertismo** (ref.: Diego Zarantonello – base di Costigliola)
- **Tecniche radio** (ref.: Marco Barbisan – base di Costigliola)

Per alcuni laboratori si riporta la sintesi dei lavori svolti. Per le sintesi mancanti e per eventuali approfondimenti si rimanda alla pattuglia nazionale che potrà mettere in contatto gli interessati con i referenti dei laboratori (e-mail: [pattuglianazionalecompetenze@staff.agesci.it](mailto:pattuglianazionalecompetenze@staff.agesci.it)).



# Laboratorio di espressione

**Referente: Annalisa Baldi**  
(base di Bracciano)

Il laboratorio è iniziato facendo girare un questionario di presentazione contenente alcune domande relative all'espressione in modo che ogni capo terminato le riposte alle domande del questionario, presentasse un altro partecipante.

Successivamente è stato introdotto il tema educativo dell'espressione attraverso un breve gioco nel quale alla persona al centro del cerchio veniva chiesto di non esprimere alcuna emozione e chiedendo al resto dei partecipanti quale emozione stesse secondo loro comunque esprimendo.

A conclusione di questo gioco di lancio sono state condivise le seguenti riflessioni.

Tutti attraverso il corpo esprimono qualcosa, anche in maniera inconsapevole. È impossibile non esprimere nulla e ognuno può percepire a suo modo quello che l'altro vuole comunicare.

L'espressione, quindi, non è una tecnica fine a sé stessa ma è legata alla formazione della persona

e alla sua capacità di comunicare con gli altri. È una tecnica che non serve al singolo per sé stesso ma è rivolta sempre a qualcun altro che è il destinatario di questa comunicazione.

Il perfezionamento della tecnica permette di far arrivare questa comunicazione nella maniera più fedele a quello che si voleva esprimere: meno è affinata la tecnica, più è probabile che non arrivi il messaggio che si voleva trasmettere.

Andrea (pattuglia espressione della base di Bracciano) ha raccontato la sua esperienza di come si è avvicinato al mondo dell'espressione: un capo ha saputo osservarlo e vedere le sue potenzialità da "clown". È proprio questo l'obiettivo dei capi nell'educare con l'espressione: guardare al ragazzo ed aiutarlo a trovare il proprio modo per esprimersi a pieno con l'aiuto delle tante tecniche che abbiamo a disposizione. Il fine ultimo non deve essere il perfezionamento della tecnica fine a sé,



## GUARDARE AL RAGAZZO ED AIUTARLO A TROVARE IL PROPRIO MODO PER ESPRIMERSI A PIENO

ma aiutare il ragazzo a utilizzarla bene per scoprire i suoi talenti, esprimendoli nella maniera che sente più sua; attraverso questo potrà crescere, imparare a relazionarsi con gli altri, avvicinarsi a Dio. Inoltre si è riflettuto sul fatto come sia necessario avere una sorta di auto coscienza critica sulla qualità del proprio operato, in modo da potere essere sprovati a migliorare sé stessi senza confronti con gli altri ma neanche senza pensare che “va bene tutto, basta che si faccia”.

Cionondimeno il livello qualitativo dei risultati ottenuti nelle attività di espressione proposte in pubblico deve essere tenuto alto affinché il ragazzo si possa rendere conto che maggiore è l’impegno, migliore il risultato e l’apprezzamento del pubblico. Questo è anche motivo di accrescimento dell’autostima del ragazzo.

Dopo il dibattito che ha messo in chiaro per tutti gli obiettivi educativi dell’espressione, si è passati





ad un confronto sulle tecniche utilizzate nei vari campi che proponiamo con il Settore.

Eccone qui un resoconto: recitazione, tecniche di improvvisazione, tecniche di espressione unite a mani abili, clowneria/giocoleria, quadri fissi, coro parlato, canto e musica, salmo ricostruito, drammatizzazione biblica, preghiera per icone, mimo, racconto, canto animato, danza, teatro/danza.

È stata infine lanciata la proposta di un incontro nazionale sulle tecniche di espressione denominato "Artisti d'Italia" da tenere nei prossimi tre anni.

Seppure il luogo sia ancora da definire, è emersa come indicazione generale di svolgerlo in una base poco conosciuta o in alternativa presso la base di Spettine che è stata culla dei campi di espressione del Settore e che negli anni 1980-1990 ha accolto la Pattuglia nazionale di Espressione.

A proposito di questo evento sono stati già individuati alcuni possibili obiettivi: conoscenza, speri-

mentazione e confronto sulle tecniche di espressione (quante sono, quali sono, se sono ancora attuali), riscoperta delle tradizioni, stesura di un documento sull'espressione scout più attuale rispetto ai libri a cui ancora oggi si fa riferimento, condivisione di progetti e cooperazione fra Basi, elaborazione di una lista di buone prassi per campi ed eventi di espressione.

La parte finale del laboratorio ha visto i capi partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro e impegnati a preparare i momenti di preghiera prima dei pasti dell'INDABA rielaborando tre passi biblici con tecniche espressive.

# Laboratorio di mani abili

**Referente: Piergiorgio Pegoraro**  
(base di Costigliola)

Per l'INDABA è stato proposto un laboratorio che evidenziasse come anche nell'attività e nella manualità scout sia possibile dare concretezza ai concetti di riuso, riciclo e risparmio energetico.

Dare una seconda vita ad oggetti della vita quotidiana, adattandoli a una nuova utilità, educa a un approccio più attento alle cose e ai materiali di consumo, stimola soluzioni creative e offre occasioni di esercizio della manualità finalizzate nel nostro caso al gioco scout.

Tutto questo è legato anche a un modello di scelta di essenzialità, dove la fantasia e la manualità permette di non ricorrere al tutto già fatto proposto dal mercato.

Il laboratorio prevedeva due botteghe con attività diverse che i capi partecipanti hanno avuto l'occasione di sperimentare entrambe.

In una bottega sono state presentate una serie di proposte legate alla vita di campo e uscita scout. È stato provato come partendo da materiali facilmen-

te reperibili, in genere destinati ad essere solo rifiuti (come dei barattoli) e con un minimo di manualità si possono trasformare in pratici supporti per la vita all'aria aperta.

Così, scatolette di tonno che diventano lampade per illuminare la notte al campo, barattoli di varie misure che diventano cucine da campo personali o di squadriglia, utilizzo di legname di recupero per cucinare in modo rapido ed efficace oppure piccole curiosità per una cucina alternativa e rispettosa dell'ambiente, diventano idee destinate ad arricchire le competenze del mondo scout.

Nell'altra bottega, mantenendo lo stesso spirito, è stato presentato il modo di recuperare delle bottiglie di vetro con il taglio delle stesse in modo da ricavare oggetti utili (ad es. bicchieri) oppure oggetti d'arredo (ad es. portalampane).

Inoltre, per dare più sostanza al laboratorio è stato pensato di far tornare a casa i partecipanti al laboratorio di mani abili con qualcosa di concreto come



ricordo dell'esperienza che fosse trasportabile in aereo. Per questo ogni capo ha realizzato un fischiotto, il cui progetto è stato ideato alcuni anni fa da un capo di Costigliola e che è costruito con dei rametti di legno (kiwi, sambuco, ecc.) ed una nocciola.

A parte le novità, anche le cose già conosciute sono state apprezzate da parte dei partecipanti perché ognuno dà una sua interpretazione agli oggetti e applica delle modifiche legate alla sua esperienza e al territorio in cui vive.

Il tipo di tecnica che porta i capi a porre maggiore attenzione verso l'aspetto pratico, ha reso essenziale il confronto sui temi educativi ad essa legati.

Sono comunque emerse diverse visioni sull'utilizzo della tecnica e in particolar modo negli stage per capi, c'è stato chi ha proposto di insegnare concretamente al capo come si fa un qualcosa in modo da tenerlo nel suo bagaglio per utilizzarlo al meglio quando lo ritiene opportuno e chi invece riteneva di dover stuzzicare il capo con attività di livello alto anche non

sempre riproducibili con i ragazzi, in modo che si appassioni alla tecnica e poi la sviluppi personalmente per essere più convincente con i ragazzi.

SONO EMERSE DIVERSE  
VISIONI SULL'UTILIZZO  
DELLA TECNICA

# Laboratorio di natura

**Referente: Davide Marinelli**  
(base di Piazzole)

Incontrarsi per vivere e confrontarsi su una competenza come NATURA è sempre molto significativo ma al contempo complicato. È talmente ampio lo scenario di possibilità, di attività, di argomenti che nella mattinata dell'INDABA l'intento è stato quello di partire chiedendo ai capi di raccontarsi.

I partecipanti si sono messi in cerchio, ai bordi di una radura, tra alberi, erbe, animali e tracce dell'operato dell'uomo. In questa situazione i capi si sono presi il tempo perché ciascuno potesse raccontare un po' di attività proposte ai ragazzi, ma soprattutto le attenzioni e le intenzioni che i capi stessi pongono nel proporsi loro.

È stato raccontato di classificazione degli invertebrati, di osservazione delle tracce degli animali, di riconoscimento delle piante, di essenze del legno, di pulizia dei sentieri e dei boschi, di uccisione di animali e di catena alimentare. La cosa che ha fatto da filo rosso si è rivelata sempre essere l'attenzione e l'osservazione delle relazioni. È stato allora sottoline-

ato come la conoscenza degli elementi naturali in sé acquisti possa fare presa sui ragazzi nel momento in cui se ne intuisca la relazione che hanno con noi. Pertanto nel parlare di macro-invertebrati è stato subito sottolineata l'importanza che hanno nell'ecosistema; nel parlare di catena alimentare si va subito a ragionare sul significato di "prenderci" una vita ed essere in grado di non "sprecarla"; nel parlare di piante si approfondiscono le caratteristiche delle varie essenze e il loro possibile utilizzo; nel parlare di boschi e vita nel bosco si affronta il concetto di prendersi cura anche attraverso interventi di manutenzione. Tutto questo sempre con la capacità di stupirsi e di ri-stupirsi del dono che abbiamo intorno a noi, il Creato.

# Laboratorio di pionieristica

**Referente: Antonia Piga**  
(base di Bracciano)

Il laboratorio di pionieristica all'INDABA 2021 si è posto come obiettivi di partire dal nostro passato, (cioè considerare il lavoro fatto dai capi esperti in pionieristica nell'evento Pionieri d'Italia del 2019 e nell'operazione Segni di Pista del 2021), di analizzare il presente (cioè di individuare modalità nuove per veicolare il già fatto e le nuove proposte) e di guardare al futuro (cioè di creare l'interesse per progettare insieme un secondo evento Pionieri d'Italia).

I partecipanti sono stati così divisi in tre gruppi di lavoro, i cui componenti sono stati scelti preventivamente in base alla provenienza, età-esperienza, sesso, partecipazione a Pionieri d'Italia 1 e Segni di Pista.

È stato fatto in modo che i tre gruppi fossero i più rappresentativi possibile dei criteri sopra elencati, e sono stati guidati da Antonia (base di Bracciano), Andrea (base di Costigliola), Enrico (base di Costigliola).

## **PRIMO GRUPPO: IL PASSATO**

È stato presentato brevemente il lavoro Pionieri d'Italia per poi subito dopo sottoporlo ad uno "stress test".

È stato preso in considerazione quanto dato per assodato dai partecipanti all'evento del 2019: il set di nodi minimo, le legature imprescindibili e il treppiede, che in ogni base si dovrebbe insegnare per le attività di pionieristica.

Set di nodi minimo: nodi di giunzione (rete, rete doppio, inglese, inglese doppio), asole (gassa d'amante, asola della guida o otto inseguito), nodi di ancoraggio (paletto/parlato, bocca di lupo, nodo galera), nodi di accorciamento (margherita).

Cordini alla mano i partecipanti hanno ripassato o imparato questi nodi e per ognuno di essi sono stati messi in evidenza caratteristiche, peculiarità ed usi. Successivamente si è passati alle legature e prendendo in considerazione: legatura quadra, legatura diagonale, fasciatura. Anche in questo caso con pali

e cordini si è proceduto a fare prove con messa in evidenza delle caratteristiche e dei relativi utilizzi di ciascuna legatura.

Sono stati inoltre evidenziati modi alternativi per iniziare le legature per coloro che non ne erano a conoscenza e ci si è soffermati sui passaggi interno ed esterno, sul numero dei passaggi e sulla funzione della strozzatura.

Un capitolo a sé ha avuto il treppiede che è stato eseguito in tre diversi modi e andando a esplicitare le criticità e le positività di ciascuna modalità esecutiva ed evidenziando i diversi utilizzi in base alla tipologia di costruzione.

Non previsti, sono stati affrontati i tiranti: le modalità di esecuzione e il loro corretto utilizzo. I presenti hanno concordato che i tiranti sono quasi sconosciuti ai più e meriterebbero quindi uno spazio importante all'interno degli stage e dei campi.

Alla fine delle tre ore, il fare insieme è stato estremamente utile per poter analizzare e considerare buone le indicazioni della relazione di Pionieri d'Italia, che è stato concordato utilissimo replicare e potenziare. È stato anche affrontato brevemente il lavoro "Segni di Pista" ma è stato fatto notare che poiché gli Spark non sono ancora disponibili in rete per tutti, rende di fatto invisibile e poco fruibile il lavoro svolto.

## SECONDO GRUPPO: IL PRESENTE

Questo gruppo ha analizzato i luoghi, i tempi e le modalità per la diffusione della pionieristica. Il tema è stato affrontato su due livelli diversi: generale e locale.

Livello generale

È stato raccomandato di coinvolgere la Pattuglia nazionale del Settore Competenze con i seguenti scopi/mandati:

i. Mettere in calendario stage di pionieristica in ogni regione/Base scout (anche in basi dove non sono proposte).



- ii. Favorire la riunificazione delle due figure di Incaricato regionale e Capo Base (se non addirittura unificarle) per riprendere i valori identitari e la forza aggregativa delle Basi del Settore (un valore concreto e vero!) senza perdere il collegamento (altrettanto importante e di valore) con le singole strutture regionali.
- iii. Promuovere presso la Formazione Capi interventi stabili e strutturati (possibilmente introducendo linee guida apposite) nell'ambito dei CFM. In particolare a proposito del punto (i) si è giunti alla conclusione che sarebbe utile proporre una doppia modalità di attuazione per raggiungere la diffusione prospettata. Dopo aver trovato dei capi disponibili laddove gli stage non vengono svolti si suggerisce di procedere secondo una di queste due linee.
- a. Organizzare uno stage assieme e con il supporto degli staff di altre Basi presso la Base sprovvista fino ad allora di stage. Un tale gemellaggio è finalizzato ad importare un modello e conse-

# IL FARE INSIEME È STATO ESTREMAMENTE UTILE

gnarlo alla Base priva di proposta. Questo con l'idea di formare ciascun nuovo staff di stage così da sfruttare al meglio ambiente, materiali, contesto, persone di supporto, spirito di Base. Formula chiave di questa modalità è "formiamoli a casa loro".

- b. Accogliere presso lo staff di una Base che già organizza in modo stabile uno stage, i capi disponibili a formarsi. Questi capi potranno poi riportare alla propria Base tale modello. L'accoglienza è finalizzata all'esportazione e a vedere il massimo dell'ottimizzazione di quello che poi sono chiamati a realizzare e adattare al loro contesto locale. Formula chiave di questa modalità è "formiamoli a casa nostra".

## Livello locale

Se a questo livello si considera di sfruttare i momenti di partecipazione a serate, riunioni, assemblee di gruppo/zona/regionali per diffondere tecniche e ri-

flessioni sul valore educativo della pionieristica, si è osservato che il tempo a disposizione è ridotto. Pertanto ciò suggerisce di adottare una strategia di approccio che miri a:

- i. fare emergere il bisogno (gap) di formazione, presentando elementi di alta qualità e concreti (potrebbe essere utile raccontare esperienze concrete, farle vedere e toccare con mano in modo da far capire cosa significhi avere bisogno di formazione);
- ii. soddisfare il bisogno progettando un risultato concreto da ottenere con il proprio intervento (meglio parlare in termini emotivi del perché la competenza è curiosità e passione);
- iii. dare indicazioni del dove/come trovare le risposte (si pensi ad esempio agli stage).

Per il punto (iii) è stato evidenziato come sia più efficace concordare un intervento dedicato a dare indicazioni specifiche piuttosto che farlo in modo estemporaneo. Questo perché un tale tipo di intervento possa essere valorizzato durante il tempo messo a disposizione e possa essere richiamato anche in occasioni successive.

Un ultimo aspetto da non sottovalutare è che non tutte le persone appassionate ad una tecnica sono buoni comunicatori del messaggio. Di conseguenza, la scelta di chi deve intervenire non può essere né casuale né occasionale. È opportuno scegliere le persone giuste ed efficaci per ogni tipo di intervento.

## TERZO GRUPPO: IL FUTURO

Buona parte della prima ora è stata investita a fare sintesi di quanto fatto in Pionieri d'Italia 1, cercando di riportarne gli obiettivi e ad analizzare il target relativamente a quello che potrebbe essere un secondo evento sulla pionieristica.

Come prima cosa è stato condiviso che per poter allargare l'evento ad un maggior numero possibile di partecipanti è necessario che questo sia stabilito



con un largo preavviso e ricordato almeno una o due volte prima del suo svolgimento.

È stata sottolineata l'opportunità di aprire le iscrizioni su Buona Caccia, specificando che l'evento è per Master e Tecnici di pionieristica e relativi Capi Campo. Una possibile data per il prossimo Pionieri d'Italia è stata ipotizzata tra la fine marzo e la fine di aprile 2022 presso la base scout di Bracciano oppure di Marigliano.

Lo Staff di Costigliola si è reso disponibile a supportare la pattuglia organizzatrice dell'evento in un'ottica di continuità con il precedente.

È stato evidenziato come sia importante suddividere l'evento in due parti, una di miglioramento, condivisione ed evoluzione della tecnica ed un'altra parte di contenuti soprattutto rivolti agli stage per capi.

Sono già stati delineati degli argomenti da sviluppare sia tecnici sia di metodo che tecnici.

**Legature:** continuare la precedente sessione; sviluppare altri modi di eseguire la legatura quadra introducendo "ufficialmente" le legature Giapponese 1 e Giapponese 2 con il duplice obiettivo di introdurre delle varianti che permettano di mantenere il tiro-corda anche da soli (giusto sul tema pandemia) e di lavorare "in alto", sempre da soli, potendo garantire un tiro-corda in una sicurezza che la cravatta o il nodo paletto non possono dare.

**Cordame:** abbiamo visto all'ultimo evento diversi tipi di cordini utilizzati dai partecipanti/basi. L'argomento sarebbe da riprendere, trattando approfonditamente i diversi tipi di cordino sintetico (conoscenza del sintetico) che sono in commercio e le loro caratteristiche in modo da dare delle indicazioni sia dal punto di vista della facilità di poter insegnare un nodo/legatura con un determinato cordino, sia sulle



diverse resistenze e caratteristiche. Sarebbe interessante in questa sessione, riprogettare quello che a fine degli Anni '90 venne chiamato "sacco statistico" determinato allora dalle pattuglie "ceppo rosso/nero" ma non più in uso se non a Costigiola e in parte a Spettine. Comunque da rivedere nelle sue lunghezze.

**Paranchi e Carrucole:** poche basi sanno utilizzare bene questo strumento che sicuramente aiuta e rende sicura la realizzazione delle grandi costruzioni. Iniziare ad approfondire l'argomento scoprendone gli strumenti ausiliari rispetto agli autocostruiti, vedere dove e come usarli in sicurezza. Approfondire un mondo nuovo proposto da un grande esperto come Gigi Pellizzari che si è anche offerto di farci da guida.

**I Nodi per lavorare in alto.** Approfondimento su due temi relativi ai nodi: diverse modalità di fare i nodi utilizzando anche una sola mano piuttosto che tutta quella serie di nodi che servono per lavorare in altezza in sicurezza come il Machard, l'Imbragatura in corda, il Prusik, il paranco di Poldo, la tiranteria e i vari modi per farla.

Nota del gruppo: sono quattro argomenti, come quelli affrontati nell'ultimo evento. Nel proporli il gruppo di lavoro si è reso conto che i contenuti dei singoli argomenti sono sostanziosi e ampi. Per questo motivo si dovrà decidere di fare filtro o sintesi ed eventualmente rimandare qualche argomento ad una Pionieri d'Italia 3 nello spirito che è meglio fare poche cose e bene anziché viceversa.

### **Argomenti di metodo**

L'indicazione è di riprendere gli argomenti ancora in sospeso di Pionieri d'Italia 1 sia per il livello capi sia per ragazzi/e.

La proposta è di concentrarsi maggiormente sugli stage capi che non sui campi di competenza dove esiste maggiormente un misto di tradizione, tecnica,

ambientazione e interpretazione della pionieristica tipica di ogni base e dove è più difficile individuare contenuti comuni.

In merito agli stage sono stati individuati dei temi da affrontare che il gruppo di lavoro ritiene vadano approfonditi per una conoscenza condivisa tra tutte le basi.

Tema della sicurezza in pionieristica, affrontando anche la sicurezza tecnica sopra 1,9 m.

Tema di progettazione e modellismo: quali devono essere i contenuti di un progetto? Come fare i modellini? (balsa, cordino, colla, polistirolo, stampante 3D...) Cosa proponiamo per le progettazioni alternative atte a spingere il ragazzo/a a progettare bene? (Sketchup non è più tanto free... ci sono anche altri software...) Troviamo uno strumento comune su cui formare i capi?

Tema del legno, pregi e difetti: sessione su come riconoscere i difetti; distinguere i vari tipi e saper consigliarne la scelta in base al lavoro da eseguire. E ancora: pali torniti. Quali diametri scegliere che tipologia di legno affinché sia resistente, maneggevole e leggera?

Portare la pionieristica in R/S: è una idea che si abbina bene con i nodi in altezza e la costruzione di piccole strutture di servizio o di aiuto agli altri: dalla passerella ad una portantina. Sviluppare e tenere un prossimo evento di pionieristica per R/S?

# Laboratorio di pronto intervento

**Referente: Antonello Fancello**

(base di San Martino)

Una prima parte dei lavori ha visto i capi impegnati nella costruzione di tre manichini utilizzando delle bottiglie in plastica e delle tute da meccanico, ciò allo scopo di stimolare i partecipanti a possibili riutilizzi della plastica. Sono stati pure simulati vari scenari dove utilizzare i manichini in periodo covid. Sono state provate alcune manovre quali posizione laterale di sicurezza, lo spostamento e movimentazione tipo roll-over e la manovra a ponte in assenza di traumi. Successivamente sono stati fatti brevi cenni sull'uso di manichini-figuranti in ambiente acquatico evidenziando metodologie aggiornate di salvamento e ausilio a pericolanti.

Un'ultima attività ha visto i capi impegnati nella costruzione di un modellino di un campo tipo, con l'apposizione di tessere raffiguranti tende, alzabandiera, bagni, cambusa, zona fuoco, cucine e angoli di squadriglia su di una carta topografica. A seguire è stata affrontata una discussione circa le criticità riscontrate mettendo in evidenza strategie ed accorgimenti per rispettare le norme e le leggi che regolano alcuni aspetti della vita al campo, talvolta disattesi. A tal proposito sono stati portati da parte dei partecipanti vari esempi determinando così un costruttivo

scambio di esperienze sulle variegate attività svolte nei vari campi in tutta Italia.

Da tale confronto è emersa l'esigenza di realizzare un vademecum sulla sicurezza nelle attività. È stata osservata inoltre la necessità di inserire dei momenti informativi sulla sicurezza in attività negli eventi di Formazione capi a vari livelli. Infine per contribuire alla crescita della cultura della sicurezza dei capi sono stati auspicati la creazione di maggiori sinergie tra Branche e Settori e la stipula di ulteriori convenzioni con enti esterni ed esperti.

Il laboratorio è terminato ritrovando tutti i capi partecipanti favorevoli ad un prossimo incontro tra competenti per la creazione di un documento quanto più esaustivo possibile che possa utile strumento di ausilio ai capi.

In conclusione il laboratorio è stato molto partecipato. Si è rivelata proficua la modalità di verificare il lavoro già fatto e di pensare in modo concreto come veicolare ai capi dell'Associazione il bisogno di formazione in pionieristica grazie all'aiuto di "addetti ai lavori" di Zona, Regione e Formazione capi.

# Laboratorio di trappeur

**Referente: Paolo Rosati**

(base di Andreis)

Nel laboratorio di trappeur è stata sperimentata la costruzione di un tipo di rifugio mobile a forma tetragonale, costituito da un telo 3x4m, quattro picchetti autocostituiti e un bastone alto 1,6m. Tutto ciò è stato accompagnato dalla dimostrazione di come usare un tenditore a tre fori artigianale per assuccare il tirante principale del rifugio. A ciò è seguita una prova e un confronto sui tipi di tiranti (caratteristiche, vantaggi e svantaggi di ognuno).

A conclusione è stata presa visione di come realizzare il tenditore per mezzo di un trapanino autocostituito. Gli oggetti così realizzati possono fare parte della sacca del trappeur.

Dal confronto tra i capi a seguito del laboratorio è emerso che le tecniche di trappeur possono essere uno stimolo allo sviluppo del senso critico del singolo ed una spinta al progresso.

In questo senso i seguenti concetti cardine possono essere associati alle esperienze di trapperismo.

Riparare e riutilizzare sono due parole chiave che sono legate alle tecniche di trappeur, in quanto quest'ultime stimolano ad accrescere la cultura della manualità per riparare oggetti che sono considerati comunemente non più utilizzabili oppure per trovar-



gli una seconda vita. Tutto ciò si oppone alla cultura dello scarto e dello spreco e favorisce l'idea della necessità di un consumo e una produzione responsabile.

Essere essenziali, laboriosi ed economi sono concetti che si concretizzano attraverso le esperienze di vita trappeur. Infatti tali esperienze sono stimolo ad inventare con quello che si ha a disposizione e pertanto impongono un'abitudine e sviluppano un'attitudine ad utilizzare ciò si ha intorno e non soltanto quello che si ha davanti (esercizio dello spirito critico). Tutto ciò imprime un forte stimolo all'innovazione e alla ricerca di soluzioni, quindi esercita i ragazzi a rispondere con inventiva alle criticità che gli si presentano davanti (rendere l'energia pulita e accessibile, rendere universale salute e benessere, rendere uguale per tutti l'accesso ai bisogni primari).

A proposito di essenzialità è stato osservato che il ricorso alla tecnologia, come ad esempio App per il riconoscimento delle piante o delle rocce, può essere per i ragazzi una risorsa per arricchire le proprie competenze, tuttavia, da sola non sviluppa il pensiero attivo e non gli fa comprendere la differenza tra quello che sono e quello che potrebbero diventare.

Vivere la natura in modo nuovo anzitutto occupandosi e poi comprendendone gli equilibri, le fragilità. Storicamente il trappeur era un individuo che sviluppava abilità e sapienza per riuscire a sopravvivere in un contesto scarsamente antropizzato, sfavorevole e potenzialmente rischioso. Oggi un trappeur non si troverebbe più in questa condizione di disparità rispetto alla natura e per i ragazzi la vita nel bosco in stile trappeur resta certamente strumento per educare all'autonomia e all'intraprendenza ma oltre a questo assume un significato complementare. Infatti, dall'inevitabile confronto tra propria quotidianità e la dura vita del bosco i ragazzi possono cogliere i rapporti di forza e gli squilibri esistenti con più consapevolezza e più sensibilità.

A margine del laboratorio sono nate altre considerazioni interessanti. Il confronto ha messo in luce che le tecniche non dovrebbero essere vissute come esperienze fugaci, altrimenti rischierebbero di essere attività ludiche piuttosto che occasioni educative. In tal senso l'auspicio è che venga compreso che è fondamentale che le tecniche di trappeur, così come le altre tecniche, debbano essere parte integrante della vita scout ad ogni livello associativo.

Questo aspetto è stato rimarcato con sfumature diverse da molti dei capi partecipanti, i quali hanno convenuto che i ragazzi hanno diritto ad un capo competente e che sviluppi un carisma volto a tirare fuori il meglio dei ragazzi attraverso le tecniche. Tutti si sono ritrovati circa la necessità di curare il trapasso di nozioni tra capi capaci ed esperti, a volte poco comunicativi e gelosi dei propri saperi, e capi ignari o meno interessati. A tal fine dovrebbe essere compito della Formazione capi incentivare un'azione di formazione continua che non può ridursi ai soli stage per capi, i quali sono eventi e quindi danno una presentazione primaria e sommaria della tecnica. In parallelo a questo l'azione del Settore Competenze deve essere quella di sapersi raccontare ancora meglio di quanto già cerca di fare.

In quest'ottica di formazione continua, di trapasso di nozioni e di miglioramento è stata condivisa da tutti i presenti la validità di mettere in programma per tutti i capi esperti ed appassionati di trappeur un incontro nazionale di confronto tecnico denominato "Trappeur d'Italia".

# SINTESI DEI LAVORI CON GLI INCARICATI NAZIONALI E IL WORLD CAFÉ

---

Per l'Indaba il World Cafè della domenica mattina aveva l'obiettivo di far elaborare ai capi che erano stati presenti ai gruppi di lavoro del sabato pomeriggio delle "Buone Idee" da fare circolare successivamente, per realizzare degli "eventi" di Settore, o per animare quelli condivisi con le Branche. Di seguito una sintesi degli elaborati, raccolti dalle relazioni ufficiali o dalla descrizione succinta delle memorie storiche dei partecipanti.

**BACK**  
**TO**  
**THE INDABA**

# Buone idee per realizzare un evento per L/C

Sei Dimensioni di incontro con l'altro:

- Creatività: partecipazione alla Creazione
- Cura e Custodia: leggere le esperienze facendo
- Alterità: guardare gli altri in una dimensione diversa
- Narrativa: storia personale in una Storia molto più grande
- Simbolismo: bellezza della contemplazione, gusto per il dono ricevuto
- Andare oltre: proiettarsi in una prospettiva personale maggiormente orientata agli altri

Di particolare interesse è risultato il "reattivo" proposto, distribuito come schede grafiche ed allegati per l'elaborazione personale, tratto dal volumetto "Come diventare esploratori del Mondo", disponibile presso le rivendite Agesci e sicuramente raccomandabile per i capi, non solo della Branca L/C.

Questo, insieme al più visitato "Giordano del faro", ha costituito la base di riflessione della Branca negli anni passati, permettendole di identificare alcune parole chiave che meritano di essere ulteriormente metabolizzate da parte dei capi, preludio ad una riflessione che il Settore Competenze dovrà elaborare al suo interno per ciò che riguarda la "competenza" delle sorelline e dei fratellini. Esplorazione, curiosità, ricerca, avvistamento, perdersi nelle cose, come base di un lavoro che permette loro di entrare in una "stanza dei giochi" dove svolgere attività a tema, anche virtuali, scandite da Legge, Promessa e Motto che permettano loro di "narrarsi".

Come Buona Idea, che ha decisamente a che fare col Settore, si può citare la collaborazione congiunta Branca e Settore in alcune regioni che si sono interrogate su come coniugare la competenza col metodo L/C, ed hanno realizzato insieme le Piccole Trac-



ce per bambini della seconda tappa. Lo scopo è di far vivere momenti di incontro basati sulle specialità conquistate da ognuno, intorno a proposte centrate sul “Saper Fare, Saper Essere, Saper stare insieme agli altri”.

Nel Lazio questa collaborazione (auspicata anche dal Gruppo di Lavoro sul futuro del Settore Competenze) va avanti da tre anni, costituendo una Buona Idea di promettente realizzazione e con molti materiali esplicativi a dimostrazione.

È possibile trovare i documenti sul sito dell'[Agesci Lazio](#) e [qui un video](#) sulle Piccole Tracce del 2022.

## SEI DIMENSIONI DI INCONTRO CON L'ALTRO

# Buone idee per realizzare un evento per E/G

**ATTIVITA' DI PREVENZIONE SULLA SICUREZZA AL CAMPO: COME NON FARSI MALE** (ad inizio campo e anche durante, ad esempio quando si utilizzano nuovi attrezzi ecc).

**RIFLESSIONE SULLE DATE DEGLI EVENTI**  
(quelli di giugno penalizzano i ragazzi di terzo anno che hanno gli esami)

**SCHEDE DI ISCRIZIONE**  
permettere un "upgrade" o modifica delle schede anche più avanti per poter aggiungere cose rispetto al ragazzo che siano cambiate da aprile al campo.

**PIU' INFORMAZIONI SUI CAMPI IN BUONA CACCIA**  
Permettere soprattutto ai Capi reparto di capire meglio dove mandano i ragazzi (descrizione più approfondita dei campi sulle tecniche trattate e gli obiettivi, che possa essere disponibile anche prima dell'apertura delle iscrizioni per permettere una scel-

ta più mirata); maggiore informazione ai Capi reparto anche in Zona e in Comunità capi.

Migliorare la preparazione metodologica dei capi E/G (Formazione capi) e la loro competenza tecnica (inserire il Settore Competenze nei CFM E/G?).

Valorizzare lo stile dell'IMPRESA negli eventi E/G e attenzione allo STILE SCOUT negli eventi (regole di "stile" chiare e precise dall'inizio del campo).

Valorizzare i "MAESTRI DI COMPETENZA" (iscrizione a parte per chi ha già il brevetto, per fargli programmare i campi insieme allo staff e partecipare da maestro di competenza) oppure proporre eventi specifici ai ragazzi di 4-5 anno per fargli vivere il momento della responsabilità (ad es. eventi regionali).

PREVEDERE UNO STRUMENTO DI VERIFICA POST CAMPO che permetta un feedback ai Capi repar-





# Buone idee per realizzare un evento per R/S

Nel gruppo di lavoro ci si è confrontati sul documento “Costruire la Felicità” e sul come e il perché il Settore Competenze propone eventi che si inseriscono nel percorso di crescita dei ragazzi.

Partiti dall’esperienza personale, di come sta da tempo proponendo eventi, ci si è soffermati su alcune domande particolari:

- L’evento è pensato per una fascia d’età specifica, quindi rivolto a quelli che percorrono i “passi di scoperta, competenza, responsabilità o è aperto a tutti?
- Il campo ha un programma ormai testato e standard oppure è flessibile e si adatta alle esigenze, caratteristiche dei partecipanti?
- Sono ben specificati, per i capi, gli obiettivi educativi che il campo propone?
- Quale differenza fra gli EPPPI che proponiamo noi e quelli proposti dalla Branca R/S in Zona o Regione?

Le risposte sono state varie, ma quello che è emerso nella maggior parte dei casi è che si conosce il programma del campo ma non gli obiettivi e le finalità educative che ci stanno dietro. E questa cosa è maggiormente evidente per quegli eventi che sono ormai “tradizione” dove la formazione dello staff avviene più come un “trapasso di nozioni”.

Nella maggior parte dei casi non c’è un’attenzione specifica sulla progressione personale del ragazzo, infatti molti raccontavano di non dare indicazioni sull’età e quindi avere allo stesso evento ragazzi di 16/17 anni o addirittura di 21 anni. Questo in molti casi ha portato a situazioni “problematiche” soprattutto nelle attività che vengono poi proposte essendo queste, molto spesso, standard e non adattate ai partecipanti.

Altra difficoltà nel capire la distinzione fra eventi proposti dal Settore ed eventi di proposti dalla Branca. Purtroppo, si nota, nella maggior parte dei casi, scarso dialogo/confronto con i vari livelli regionali e zo-



nali e i capi propongono agli RS eventi che nascono più da “sensazioni” che da una lettura dei “bisogni dei ragazzi”.

Detto questo le proposte emerse sono:

- Essere chiari nella presentazione del progetto/ programma di campo sin dalla presentazione/ pubblicazione dell’evento su Buonacaccia. Questo per evitare che al campo arrivino ragazzi con aspettative diverse, dettate appunto da un “Titolo” accattivante ma che in realtà nasconde una proposta lontana dalle loro aspettative.
- Specificare per bene su Buonacaccia a chi è rivolto l’evento: RS che percorrono i passi di competenza, responsabilità, scoperta.
- Specificare con chiarezza gli obiettivi educativi ed, eventualmente, condividerli con i Capi clan/ fuoco in un confronto diretto realizzato con modalità varie (incontro, telefono, videochiamata ecc.)
- Rileggere alcuni programmi/progetti in una ve-

ste “attuale” che rispondano alle reali richieste dei ragazzi:

- cosa proponiamo di nuovo?
- dove è l’“Ask the boys”?

Per fare tutto questo ci vorrebbe:

- Una maggiore formazione metodologica (quindi non soltanto tecnica) degli staff;
- Un maggiore confronto con la Branca a livello regionale cercando di programmare con loro le proposte che meglio rispondono alle esigenze de ragazzi;
- Una maggiore uniformità di proposta/obiettivi fra i vari campi nazionali soprattutto in riferimento ai “passi” della progressione RS.

Gli staff devono quindi essere capaci di fare una lettura delle esigenze, richieste e bisogni dei partecipanti cercando di attuare un programma elastico che si adatti alla loro Progressione personale.

# Buone idee per realizzare un evento per capi

Il primo momento di confronto nel gruppo di lavoro del sabato pomeriggio ha visto i capi del Settore Competenze “interrogati” dall’Incaricata nazionale della Formazione capi, Maria Paola Gatti, su relazione tra Competenza e Formazione, in particolare se e come lo stage per capi sia luogo di formazione per i partecipanti.

In uno stile di ascolto reciproco, la “chiacchierata” si è immediatamente incentrata su alcuni dei punti “lanciati” dall’Incaricata di seguito riportati:

- Obiettivo da raggiungere, quale cambiamento mi aspetto dai partecipanti
- Contenuti del campo e collegamento con gli strumenti del metodo (in senso ampio, non lo specifico strumento di una particolare Branca)
- Percorso spirituale di cui sarà intriso tutto il campo
- Relazione con i partecipanti

Il confronto si è focalizzato da subito sullo STAFF DI CAMPO e sulla necessità che questo sia formato, che sia composto da capi appassionati delle tecniche e con forte senso di appartenenza associativa (conoscenza: avere l’occhio su dove sta andando l’Associazione, rapporto tra Settore e Formazione capi), che abbia gli strumenti per crescere insieme. Inoltre, è emerso che la figura dei Capi campo è fondamentale per la formazione interna dello staff, luogo privilegiato per la realizzazione del progetto di campo.

Il confronto ovviamente si è spostato sui PARTECIPANTI al campo e su come sia importante rispondere ai bisogni formativi dei capi “tarando” l’esperienza (lo stage) sulle indicazioni fornite in fase d’iscrizione. Un aspetto importante che hanno evidenziato molti dei capi coinvolti nel gruppo di lavoro è in merito alla relazione Staff – Partecipanti: è di fondamentale importanza che lo staff sia capace di valorizzare



l'esperienza di ciascuno dei partecipanti e far leva su questa per incuriosire e offrire nuovi stimoli in merito al percorso di formazione.

E' rimasto aperto il confronto sugli OBIETTIVI da porsi insieme Formazione capi e Settore e ci si è interrogati se non sia il caso di produrre documenti condivisi:

1. modello formativo unitario?
2. linee guida?

In merito ai CONTENUTI TECNICA/METODO, si è posto l'accento sull'importanza del non perdere di vista il "saper fare" inteso come esperienza che dia "nuova forma" (formazione) a chi la vive per divenire persone/educatori migliori e dunque "saper essere".

La tecnica, dunque come utilissimo strumento educativo/formativo e non fine a sé stessa.

Molto tempo è stato dedicato al confronto sul PERCORSO SPIRITUALE da vivere al campo. Intanto si è sottolineata l'importanza dell'AE inserito nello staff e dunque coinvolto nella ideazione e stesura del progetto di campo. E' stato evidenziato che il percorso spirituale e/o di catechesi al campo è una proposta che deve andare oltre i "soli" momenti di preghiera i quali potrebbero non "bastare" per far nascere il confronto necessario perché ciascuno si senta libero di narrare la propria esperienza di fede ed avviare, eventualmente, un percorso di discernimento. In merito ai momenti di preghiera è stato comunque sottolineata la necessità di renderli "attraattivi" attraverso un'animazione e una gestione competente.

La riflessione è ritornata nuovamente sulla necessità di formare gli staff di campo in merito ai percorsi di catechesi in quanto gli stessi non sono "compiti" assoluti dell'AE ma sono responsabilità di tutti.

Si è sottolineata l'importanza della VERIFICA (dello staff - in riferimento al raggiungimento degli obiettivi del progetto di campo – e dei partecipanti rispetto all'esperienza vissuta) non solo per comprendere le dinamiche che hanno contribuito alla riuscita dell'evento ma come punto di partenza per rilanciare lo stage.

Dal punto di vista tecnico/metodologico un'ulteriore riflessione è stata fatta in merito allo stage come strumento valido di formazione in merito alla progettualità. Lo stage, inoltre, come occasione per riflettere sulla trasversalità della Competenza nelle Branche.

Un'ulteriore attenzione da avere in fase progettuale è quella di "puntare in alto" dal punto di vista tecnico.

Il word-café di domenica mattina ha visto l'interesse e la partecipazione di tantissimi capi ai quali è stato chiesto di immaginare e sognare lo stage del futuro.

Tantissime le idee e le sollecitazioni raccolte su un cartellone e riportate di seguito:

- Ipotizzare lo stage per zone e chiedere dunque ad esse su quali tecniche puntare in modo da rispondere a bisogni concreti
- Stage per capi e rs insieme (esperienza Spettine) formazione per gli staff:
- "Tavoli" di formazione per educare alla vita cristiana
- Partecipazione agli Regional Training Team degli staff coinvolti negli stage
- Competenza biblica
- Promozione e conoscenza delle proposte e degli eventi
- "Indaba" per tutti (sull'esempio delle officine metodologiche proposte in Toscana e in Friuli Venezia Giulia)

- Possibilità di eventi per comunità capi lavorando d'intesa con le Zone
- Cura e formazione dei capi campo, staff
- Stage inteso incontro della competenza

In pratica 2 format:

- Attività breve, accattivante e che sviluppi la curiosità da inserire nella formazione "obbligatoria" (cfm, cfa)
- Stage per capi che permettano di sviluppare una competenza adeguata da utilizzare come esca educativa con i ragazzi
- Stage su "sviluppo sostenibile": cambuse critiche, attenzione all'ambiente
- Stage: partecipazione legata al progetto del capo, ma anche come stimolo per intravedere strade nuove
- (Fare) esperienza -testimonianza (essere): vocazione e motivazione
- Vita cristiana al campo: - esperienza integrata – costruttori di pace
- Trasversalità delle tecniche per tutte le Branche
- Stage itinerante stile cfa

Molto utile il confronto sulla necessità di avviare percorsi formativi con la Formazione capi per i capi del Settore.

E' emerso il bisogno di una formazione (anche interna al Settore) sulle dinamiche formative per adulti: bisogna capire chi si ha di fronte per fare delle proposte concrete ed efficaci durante i campi.

A tal proposito è stata evidenziata la necessità di avviare percorsi di aggiornamento metodologico visti i numerosi campi che il Settore rivolge ai ragazzi. Questo, inoltre, darebbe modo anche ai capi del Settore di acquisire quel "linguaggio comune" proprio dell'Associazione.

# Buone idee per realizzare un evento per le basi aperte

Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di una trentina di partecipanti, intervenuti ad ondate successive al cambio di turno dei tavoli del World Cafè. È stata notata la costante presenza negli incontri iterativi di capi della Sicilia, regione che sta dimostrando un buon interesse per il progetto, che sta già contattando insegnanti ex capi Agesci per ottimizzarne la diffusione nelle scuole.

La grande maggioranza degli intervenuti non aveva mai sentito parlare delle Basi Aperte, per cui si è dimostrata appropriata la presentazione dei "mosaici" plastificati con cui sono stati mostrati esempi di attività concretizzate negli scorsi anni. E' stata anche molto richiesta la storia della collaborazione col Ministero dell'Istruzione, fin dal 1997 quando un sottosegretario (ovviamente ex-scout...) ha richiesto ai Presidenti di impegnarsi a dare supporto agli insegnanti mettendo a loro disposizione competenze e risorse associative, basi scout e capi competenti.

Passando negli anni attraverso successivi Protocolli di Intesa tra Agesci e Ministero, il Settore è restato l'interlocutore privilegiato della scuola, ricevendo particolarmente in questi ultimi tre anni l'attenzione della Direzione dello Studente.

È stata presentata la situazione della Base di Spettine, che a causa della "zona rossa" non è stata in grado di offrire nel periodo di pandemia specifiche attività, ma che ora sta ricevendo un rinnovato interesse da parte della "rete" degli istituti di Piacenza, che prevedono di riprendere la consueta collaborazione con i nostri capi.

A livello del Ministero, è molto piaciuta la proposta di assimilare la ripresa del dopo-Covid al rito del "Ver Sacrum" (Primavera Sacra) che vedeva in tempi pre-romani la migrazione dei giovani ormai maggiorenni dalla loro terra a nuove destinazioni a cui destinare le proprie energie, in occasione della saturazione del proprio territorio. Questa suggestione, insieme ad



esempi di attività già sperimentate e facilmente riproducibili, è riportata nello “[sfogliabile](#)” che si può visitare a questo [indirizzo](#).

Sono stati proposti altri materiali, che possono essere facilmente adattati anche ad attività di Branca, proposti in formato sfogliabile o Youtube.



Se ne riportano a tal scopo alcuni risultati più efficaci:

- [Il Manuale delle Basi Aperte](#)
- [Introduzione all'esplorazione in città](#)
- [I Forti Sabaudi di Roma](#)
- [Tecniche di esplorazione](#)
- [Romanatura](#)
- [Acqua e suolo](#)
- [La nostra amica acqua](#)
- [Basi Aperte a Monte Mario](#)
- [Api a Vallinfreda](#)
- [Basi Aperte all'IC Gesmundo](#) e [Basi Aperte all'IC Gesmundo](#)
- [Basi Aperte all'IC Uruguay](#)
- [Esplorazione Natura](#)
- [Voci nel bosco](#)
- [La Catechesi nella Natura](#)
- [La nostra Amica Acqua](#)
- [Natura in città](#)
- [Le Basi Aperte in Sicilia](#)



# COME VEDO IL SETTORE TRA 5 ANNI

---

Numerose sono le idee emerse nei World Cafè a tema “Come vedo il Settore Competenze tra 5 anni?” ed emergono come il naturale sviluppo di quelle che sono state le tematiche principali dei precedenti 5 anni di Settore: la riforma Leonardo ha interrogato tutto il Settore sul suo collocamento all’interno dell’Associazione e la pandemia ha accelerato in maniera esponenziale una già crescente digitalizzazione presente nelle vite dei ragazzi e delle ragazze: il virtuale non è più solo un mezzo di svago o di socializzazione, ma diventa sovrapposto al reale in numerosi ambienti dove le ragazze ed i ragazzi vivono, primo tra tutti, la scuola.

Diverse sono le idee sul collocamento del Settore all’interno dell’Associazione, sintetizzate dai seguenti punti:

Rapporto con la Formazione capi: affinché le tecniche scout siano uno strumento vincente nel percorso scout delle nostre unità, è necessario che i capi e le capo che le conducono siano i primi promotori.

Da qui la necessità di trasmettere, assieme alla Formazione capi, le tecniche scout di cui il Settore si fa custode da più di 50 anni a quanti più capi possibile. Il tema diventa sempre più attuale alla luce della riforma della Formazione capi in corso in questi anni. Rapporto con le Branche e con le Zone: sarebbe bello superare il modello di collaborazione “ad uso e consumo”, ossia su progetti sporadici, per passare ad un modello dove i progetti nascono e si sviluppano assieme, di concerto.

Un tema ripreso nelle diverse sessioni del World Cafè è stato valorizzare e promuovere i momenti di confronto nazionale specifici per singola competenza: sull’esempio di “Pionieri d’Italia”.

Questi momenti devono avere determinate caratteristiche ed obiettivi:

- Cadenza non costante, non devono essere vissuti come un obbligo, ma nascere sulla specifica esigenza dei capi.



- Adeguamento della tecnica al presente e al territorio attraverso l'individuazione delle peculiarità di ogni tecnica.
- Condividere le opportunità, le competenze, gli strumenti con una riflessione veramente mirata sulla specificità di ogni tecnica.
- Individuare le modalità migliori per svolgere la tecnica in sicurezza e/o aumentare la cultura della sicurezza all'interno delle attività scout.
- Arricchire il portale delle Competenze valutando anche la possibilità di renderlo interattivo.

L'idea di lavorare divisi per tecnica è stata sviluppata all'interno delle diverse sessioni del World Café considerando l'opportunità di avere delle pattuglie trasversali nei livelli associativi specifiche di ogni tecnica (simili a ciò che è la "Pattuglia Ossidiana" della Toscana).

**Digitalizzazione:** un'idea sorta nel futuro del Settore riguarda la sua presenza nella rete. Dopo il primo esperimento di Segni di Pista, in continuità con quanto "sognato" a Melegnano nel 2019 con il "Portale delle Competenze", ci si chiede se anche la stampa associativa possa essere digitalizzata.

**Migliorare la capacità comunicativa:** fra 5 anni il Settore deve essere in grado di raccontare la sua proposta in maniera più efficace, eventualmente facendo anche rete con altri settori (ad esempio, il Settore nautico).

# IL PORTALE DELLE COMPETENZE

(PO.CO.)



I gruppi di lavoro che si sono susseguiti conoscevano solamente in parte il progetto PO.CO. pertanto è stato necessario dedicare una parte del tempo alla spiegazione e all'introduzione del portale e di quanto già fatto finora.

Nonostante siano già stati mossi i primi passi e già state elaborate alcune importanti riflessioni in merito al Portale delle Competenze, alcuni interventi dei capi sono stati molto significativi nel suggerire e consigliare aggiustamenti o attenzioni da considerare nella futura evoluzione del progetto.

## OBIETTIVI

- Innovazione nelle tecniche: non riportare le cose trite e ritrite, ma le novità
- Formazione – capi scout come moltiplicatore – lettura pedagogica e metodologica della tecnica
- Stimolare la curiosità di capi e ragazzi

- Raccontare il Settore Competenze – e farlo conoscere anche per acquisire nuovi capi e nuove competenze

## TARGET

- \* Sebbene il PO.CO. possa essere molto utile anche per un ragazzo in termini di contenuti, forse l'impostazione prioritaria deve essere nei confronti dei capi, anche alla luce della tipologia di strumento comunicativo (sito web è meno indicato per arrivare ai ragazzi) ma soprattutto per il posizionamento e il vero senso del Settore Competenze: coltivare le tecniche scout e la loro applicazione metodologica
- \* Alcuni capi non parteciperanno mai agli stage tecnici, perciò questo è uno strumento per arrivare anche a chi non si muove da casa

## ATTENZIONI

- I contenuti online non devono sostituire le esperienze concrete dei campi
- Il portale deve comunicare opportunità, non dare soluzioni
- Velocità di implementazione: i tempi di implementazione rischiano di diventare secolari per come è impostata la nostra Associazione. Che sia il caso di inserire solamente contenuti tecnici senza riferimenti metodologici? Così da non dover superare filtri e iter troppo severi e lunghi?

## CONTENUTI

- Contatti delle basi, dei master, degli eventi – magari con relativo link di Buonacaccia
- Calendario eventi (tipo pionieri d'Italia) atti ad aggiornare le tecniche e relativi output
- Dovrebbe essere un Agorà, un luogo di confronto, ma non deve diventare un social usato solo da alcuni che distruggono e appesantiscono il lavoro fatto
- Raccoglitore di idee, pillole, foto di cosa realizzate ai campi scout
- Articoli, racconti di esperienze, ecc... usare questa tipologia e forma di contenuti?
- Usare link e realizzazioni esterne come contenuto tecnico. aggiungere però la nostra lettura metodologica e applicazione allo scoutismo
- Possibilità di aggiornare i contenuti
- Devono essere inserite le tecniche di frontiera come Esplorazione Fluviale o Cucina, non ancora ben definite

## SEGNALI DI PISTA

- Elaborati, in alcuni casi, strettamente per il periodo covid, sarebbe bello se i contenuti venissero adeguati anche alla normale quotidianità



## IDEE

- Collaborazione con Centro studi? Questo portale potrebbe avere in futuro un valore di cui ora non ci accorgiamo
- Iscrizione al portale: aprire alcuni contenuti solo ai partecipanti agli stage per capi (n.d.r.: impensabile) per spingere a partecipare ad eventi concreti

## LINGUAGGIO

- I contenuti devono essere “moderni e multimediali”, aggiornati ai tempi attuali

# CONCLUSIONI

---

## Competenze del futuro

Guardare alle competenze del futuro significa necessariamente confrontare la proposta educativa scout con quello che è l'ambiente virtuale e digitale verso cui la società si sta muovendo.

La sfida del Settore è cogliere le potenzialità educative delle competenze necessarie per vivere in maniera sana il virtuale e tradurle in proposta di tecniche scout.

Il primo punto di partenza per quella che è stata la riflessione del World Cafè è stata sottolineare come le competenze e le tecniche scout non si limitano ad investire la dimensione del fare, ma anche dell'essere (ben in armonia con quella che è **la riforma dei brevetti della Branca E/G** di questi anni).

Un altro tema importante risulta essere il rapporto con la **Formazione capi**: gli attori principali delle competenze del futuro sono necessariamente i capi al servizio nelle unità e Formazione capi e Settore Competenze, di concerto, devono poter rispondere adeguatamente a questa necessità.

Un tema importante riguarda la progressione della Competenza e la sua continuità interbranca: in particolare si è evidenziato come lo strumento vada valorizzato maggiormente all'interno della **proposta educativa della Branca R/S**.

Si è sviluppato il tema di come rinnovare le specialità e i brevetti per renderli sempre più attuali, cogliendo la sfida di quelli che possono essere i "lavori di domani": uno d'esempio, tutto quello che riguarda l'artigianato digitale.

Valorizzare maggiormente le specialità più generiche come Omnia, o l'istituzione di specialità Jolly che possa essere utilizzata come percorso verso la definizione di nuove specialità cercando di superare una rigida compartimentazione della competenza.



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani

